

► Fino a sabato Mario Martone al Persiani con un lavoro che ha già avuto il plauso di Napolitano

Le Operette Morali nel paese di Leopardi

PALCOSCENICO

Recanati

Il presidente Napolitano aveva già visto in anteprima a Torino questa straordinaria messinscena delle Operette Morali: altrimenti c'è da scommettere che gli sarebbe molto piaciuto assistervi qui, nel teatro Persiani della città leopardiana, la sera successiva alla sua visita. Da oggi fino a sabato (alle 21), l'impresa più difficile di Mario Martone, a lungo progettata per l'adattamento teatrale, dopo la prima al teatro Gobetti a marzo, poi al Teatro Argentina di Roma, al Théâtre de la Ville di Parigi e alla Cavallerizza Reale, ecco approda nella città natale di Giacomo.

Messinscena di culto, già su-

bito dopo il debutto, consacrato successo dei massimi quotidiani nazionali, Operette Morali è stato pensato dal prodigioso Mario Martone per le celebrazioni per il 150° dell'Unità. Il regista si è avvalso per le scene di Mimmo Paladino, per i costumi di Ursula Patzak, per le luci di Pasquale Mari. Infine la drammaturgia è di Ippolita di Majo, e di Giorgio Battistelli sono le musiche originali dedicate al Coro di morti nello studio di Federico Ruysch, nell'esecuzione Coro del Teatro di San Carlo diretto da Salvatore Caputo. Gli

**Messinscena di culto
è stata pensata
per le celebrazioni
del 150° dell'Unità d'Italia**

interpreti Gisella Bein, Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Giovanni Ludeno e Mariano Pirrello, Paolo Musio, Totò Onnis, Franca Penone.

Un cimento sovrumano, ci pare, questo di Martone, peraltro abituato a mettersi in gioco, da temerario. Anzi, più il gioco si fa duro, e meglio gli riesce. Stavolta si tratta di un'opera in cui il dialogo prevale, è vero, e in cui Leopardi si produce in una scrittura "teatrale". Ma con le grandi opere del passato, si sa, ogni riduzione a media diversi da quelli originali suscita scandalo. L'illuminismo austero di Leopardi, solo stavolta mordace e satirico, si fa battuta, dialogo, invenzione di situazioni tra lo spettrale e l'amaro, in cui vivono morti e la Natura parla,

in cui l'ovvio misconosciuto dai più si fa poesia.

Pensata per le celebrazioni dell'Unità d'Italia, la messinscena ha il valore di un tributo alla innovazione, alla denuncia: il trionfo morale della ragione. Scriveva Giacomo: "Ne' miei dialoghi, io cercherò di portare la commedia a quello che finora è stato proprio della tragedia cioè i vizi dei grandi, i principi fondamentali della calamità e della miseria umana, gli assurdi della politica, le sconvenienze appartenenti alla morale universale e alla filosofia, l'andamento e lo spirito generale del secolo, la somma delle cose, della società, della civiltà presente, le disgrazie, le rivoluzioni e le condizioni del mondo, i vizi e le infamie..." di ieri e di oggi.

l.c.



Le Operette Morali al Persiani

